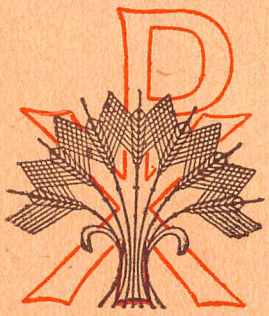
Anno XIII Settembre-Ottobre 1944 Numeri 9-10

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

(Autorizz. del Ministero della Cultura Popolare N. 1155 del 7-I-1944-XXII) - Sped. in abbon. post. - Gruppo III

SOMMARIO

Istruzione religiosa e questionario sociale . 111

Le benemerenze sociali della Chiesa — Don Gerolamo Luzi 113

« A. C. »... un enigma? — Sac. Enrico Bonifacio 117

Il Sacrificio della Messa. *(Per ragazzi delle classi elementari).* — Don Mario Scoscini . . . 120

Il problema missionario nell'ora attuale. *(Conversazione coi Catechisti per la giornata missionaria).* — Don A. Alessi 122

Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico. — Theologus exiguus 126

Suore... intelligenti! — Don Luzi . . . 128

Organizzazione Catechistica. *(L'esempio di un Seminario)* 129

Biblioteca del Catechista. — Il Bibliofilo . 130

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1944
(Italia e Colonie)

Annuo: **Sostenitore L. 25 — Ordinario L. 20 —**
Estero » 24 —
Semestrale: **Sostenitore L. 12,50 Ordinario L. 10 —**
Estero » 12 —
Un fascicolo separato: **L. 2 —**

Direzione: **Ufficio Catechistico Centrale Salesiano**
Via Cottolengo, Num. 32 - Torino (109)

Amministrazione: **Libreria della Dottrina Cristiana**
Colle Don Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XIII — Settembre-Ottobre 1944 — Numero 9-10

Istruzione religiosa e questione sociale

Ma che relazione c'è? potrà chiedere qualcuno un po' sorpreso.

Moltissima! rispondiamo noi e ci pare abbastanza facile la dimostrazione.

Noi ci rifiutiamo nettamente a voler ridurre la questione sociale ad una questione di stomaco, come talora si tentò di fare. No, no! L'operaio non è soltanto un tubo digerente. È qualche cosa di piú e di meglio: è un essere ragionevole che ha un'anima immortale e un destino eterno.

C'è per lui — come del resto c'è, sebbene in forma meno grave, per ogni altro uomo in questo mondo — c'è un problema economico: come alimentare se stesso e come mantenere quanti vivono a suo carico. Ed è un grave problema indubbiamente, che in certe circostanze e situazioni può divenire formidabile. Ma non è l'unico problema della vita e non è neppure il piú grave e il piú importante.

« *Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio* », ha detto il Redentore, mostrando cosí gli elementi essenziali di una vita umana completa.

Pane e Catechismo! fu la formula con cui il grande Pastore della Chiesa e insigne promotore di studi sociali, il cardinale Mermillod, esponeva in sintesi il programma del suo apostolato sociale. *Pane e catechismo!* Ecco i mezzi fondamentali per la soluzione totale e definitiva della questione sociale, poiché — come asserivano due grandi maestri, il Toniolo e il Le Play — « *solo il decalogo potrà sciogliere la questione sociale, quando sarà nuovamente conosciuto come il fondamento della vita pubblica* ».

Pane e Catechismo all'operaio: *pane* per la sua vita terrena, *Catechismo* per la vita eterna; *pane* guadagnato col lavoro, *Catechismo* necessario per illuminare l'esistenza:

ecco i due elementi insostituibili che possono considerarsi come il riassunto di quanto la Chiesa ha insegnato in rapporto alla questione sociale.

Non si può e non si deve giammai dimenticare che l'uomo non è solo corpo, ma anche spirito, e che al fondo di ogni questione economica, come asserí lo stesso Proudhon, si nasconde una questione teologica e cioè religiosa.

La Chiesa nel suo sapiente realismo non ha mai negato il lato economico e temporale della questione sociale, perché sa bene che l'uomo è composto di anima e di corpo, e il corpo, pur dovendo restare al suo ufficio di strumento per l'anima, ha le sue inderogabili esigenze che non possono essere misconosciute se non con danno della intera personalità umana. La Chiesa non si è mai mostrata contraria a un conveniente benessere fisico e terreno, anzi l'ha sempre favorito col suo insegnamento e con le sue istituzioni.

Ma nella questione sociale la Chiesa vede soprattutto un problema morale, una questione di giustizia e di carità. Proprio per questo essa ritiene doveroso e necessario il suo intervento e per questo essa insiste sopra l'istruzione religiosa delle classi lavoratrici.

Ecco come si esprime al riguardo Leone XIII nella *Rerum Novarum*, parlando dell'organizzazione di sindacati cristiani: «*Prendendo da Dio il principio, si dia una larga parte all'istruzione religiosa, affinché ciascuno conosca i propri doveri verso Dio, sappia bene ciò che deve credere, sperare e fare per salvarsi, e sia ben premunito contro gli errori e le seduzioni corruttrici. Venga l'operaio animato al culto di Dio e all'amore della pietà e segnatamente all'osservanza dei giorni festivi. Impari a riverire ed amare la Chiesa, madre comune di tutti, e ad obbedire ai precetti di lei e a frequentare i Sacramenti, mezzi divini di giustificazione e di santità*».

Ecco lo scopo dell'attività sociale della Chiesa, ecco il programma essenziale che essa intende svolgere per l'elevazione delle classi lavoratrici.

I catechisti debbono essere consci di questa missione cui sono chiamati a collaborare. Debbono ricordare che il loro ufficio è eminentemente sociale: se lo sapranno compiere bene, avranno indubbiamente portato il migliore contributo alla pace sociale dell'umanità.

SILVIO RONCALLO

Operaio...

I TUOI PROBLEMI

Pagine 96
Prezzo Lire 10

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA
Colle Don Bosco (Asti)

LE BENEMERENZE SOCIALI DELLA CHIESA

Nessuna religione ha come il Cristianesimo esercitato tanta influenza sociale. Un semplice sguardo alla storia dei vari secoli e alla vita contemporanea possono facilmente convincerci di questa asserzione. Nelle due grandi guerre europee o meglio mondiali, tutti han potuto — se la mala fede o una ignoranza supina non l'ha loro impedito — constatare quale larga influenza abbia esercitato il Sommo Pontefice ed in genere la Chiesa cattolica con i nobili appelli a sentimenti di umanità e con opportune e grandiose iniziative di soccorso e di informazione che si sono mostrate largamente provvide e benefiche.

Possiamo chiederci: quale altro capo di religione può mettersi di fronte rispettivamente a Benedetto XV e a Pio XII? Non neghiamo che anche altri abbiano fatto qualche cosa, specialmente nel rispettivo campo nazionale, ma nessuno è stato in grado di esercitare un influsso che anche solo approssimativamente si avvicini a quello esercitato dalla Chiesa cattolica romana. E ciò deve essere per noi motivo di conforto, perché possiamo ritrovare in questo un segno di quella perenne vitalità che proviene dall'assistenza divina di cui gode la vera Chiesa.

Ci sembra opportuno dare uno sguardo all'azione sociale che la Chiesa ha saputo svolgere attraverso i secoli della sua gloriosa storia, per ammirare sempre piú l'ammirabile istituzione divina e per saper dare una risposta a chi osa facilmente denigrarla di incapacità e di negligenza nel porgere un qualche rimedio ai mali della vita sociale.

Un'accusa infondata

La si sente spesso ripetere. L'aveva già rivolta Marx ai suoi tempi ed è stata continuamente rinnovata, in modo che anche alcuni cattolici han finito, piú o meno ingenuamente, per aderirvi almeno in parte.

Non vogliamo certo asserire che i singoli cristiani e gli stessi sacerdoti hanno sempre vissuto integralmente nello spirito sociale di cui è permeata la loro Fede; piú o meno tutti dobbiamo purtroppo ripetere battendoci il petto: *mea culpa!* Quante debolezze e quante negligenze! E come spesso abbiamo subito l'influsso dell'egoismo di cui è saturo il mondo, per cui mentre si fa frequente e gratuita professione di altruismo il piú generoso, in pratica molti — troppi! — cercano il proprio tornaconto e si preoccupano della propria sistemazione e carriera, non facendosi scrupolo di sfruttare, sacrificare, sorpassare, eliminare chi è considerato come ostacolo al proprio profitto.

Ma la Chiesa — divinamente guidata —, pur subendo i contraccolpi delle umane miserie dei suoi membri, ha saputo svolgere magnificamente il suo programma sociale, ponendosi in prima linea nelle molteplici iniziative di carità e di giustizia.

I cattolici debbono sentire la necessità — che si fa sempre piú urgente — non solo di conoscere la dottrina sociale della Chiesa, ma anche la sua magnifica storia sociale.

Non deve mancare un accenno neppure in queste modeste tracce che va pubblicando la nostra rivista, benché sia impossibile dare qui uno svolgimento adeguato quale l'argomento richiederebbe. Ci limitiamo a porre in rilievo tre particolari benemerenze della Chiesa nei tre grandi periodi della sua storia, tralasciando una quantità di dettagli che pure sarebbero interessanti. Basti pensare alle molteplici iniziative di carità, che sempre fiorirono e che ebbero particolare splendore in purissimi eroi, quali un San Vincenzo de' Paoli e un San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Già Sant'Ignazio martire diceva che la Chiesa romana presiede alla carità e cioè a una società che pur avendo vincoli giuridici si distingue soprattutto per l'esercizio di una virtú cosí sociale e cosí trascurata nel mondo pagano quale è appunto la carità.

E anche recentemente un avversario della Chiesa credette colpirla asserendo che quanto nei secoli il servilismo ha compiuto nella pratica della carità si è radunato attorno al nome di Roma, e intendeva alludere alla Santa Sede. Non si accorgeva che cosí dava la piú espressiva testimonianza della vera grandezza morale del cattolicesimo!

Le tre benemerenze a cui vogliamo alludere sono:

1° *l'abolizione della schiavitú*, nei primi secoli;

2° *l'organizzazione e la difesa delle classi operaie*, nel medioevo;

3° *il provvido ed efficace intervento per la soluzione della questione sociale*, ai giorni nostri.

Liberatrice degli schiavi

Cosí può essere salutata la Chiesa, per l'opera tenace e paziente con cui lottò contro la schiavitú Rotte le barriere della Palestina, in cui per l'influsso del Vecchio Testamento le condizioni delle classi lavoratrici erano discrete e soddisfacenti, anche se non proprio ideali, il Cristianesimo si trovò di fronte a uno spettacolo ben doloroso e miserando. Nella civiltà greco-romana, che allora aveva raggiunto il massimo splendore, il lavoratore era in condizioni deplorevoli.

« Per i Romani — scrive A. Ronco — il lavoro manuale era riservato quasi esclusivamente agli schiavi: lavoratore e schiavo erano pressoché la medesima cosa.

Ebbene, chi erano gli schiavi, quale vita menavano, di quali diritti godevano?

Ecco, una mattina di buon'ora passa una schiera di uomini. Fanno paura: vesti cenciose li coprono a mala pena, gli ampi strappi mostrano sulla pelle le lividure dei maltrattamenti e della frusta, la fronte è segnata da un marchio di ferro; l'andatura cascante è indice del pessimo e scarso nutrimento; di fianco i custodi armati di staffile. Ecco gli operai della grande Roma che s'avviano al campo o all'officina!

Ed erano molti milioni questi esseri, schiavi di alcuni pochi milioni di liberi. La legge paragonava gli schiavi agli animali domestici, come pecore, capre, buoi. Il valore dello schiavo era puro valore commerciale; erano soggetti a dogana come le altre merci, non potevano far valere nessun diritto in tribunale. Perfino il diritto naturale di aver moglie, figli ed eredi era loro tolto. Mercede della dura fatica quotidiana era una scarsa alimentazione da bestia.

Condizioni cosí misere spinsero a molte sommosse. Ma tutte finirono in fiumi di sangue.

Il regime schiavista era cosí incarnato nell'ingranaggio sociale di Roma che anche i piú mitigati e ben pensanti lo ammettevano, lo credevano indispensabile alla vita civile. E si arrivò a quei bei tipi di filosofi pagani che, per lisciare i príncipi da cui erano mantenuti e ingrassati, proclamarono che qualsiasi ramo dell'industria e dell'agricoltura è indegno di uomo libero.

Se non fosse venuta una grande rivoluzione a far crollare il castello della crudeltà pagana, chi ci dice che lo schiavo di oggi non sarebbe lo schiavo-bestia come duemila anni fa? »

Che cosa fece la Chiesa di fronte a tale situazione?

1. — Rivendicò subito i diritti essenziali della persona umana, cosí ferocemente conculcati: diritto alla vita, al matrimonio, all'esercizio della paternità, all'istruzione religiosa e alla formazione morale, a un trattamento umano.

Le parole di Gesú che dichiarava d'essere venuto a servire e non a dominare, e il suo ordine di considerarci tutti fratelli e di servirci a vicenda anche nelle piú umili necessità, dovettero agire profondamente e prontamente negli spiriti. San Paolo aveva solennemente dichiarato che in Gesú Cristo non c'era piú distinzione tra libero e schiavo, giudeo e greco, uomo e donna, e questa uguaglianza sostanziale degli uomini, ritenuta come uno dei cardini della nuova dottrina, fu bandita ovunque e penetrando le coscienze contribuí potentemente a una vasta e profonda riforma sociale.

2. — La Chiesa continuò nei primi secoli ad esercitare sempre piú vastamente ed efficacemente il suo influsso fino a giungere all'abolizione completa della schiavitú.

La sua sapienza le impedí di voler subito una riforma sociale che avrebbe sconvolto la vita civile e l'organizzazione economica, ma la guidò in un'opera sempre piú intensa di penetrazione morale che produsse i suoi frutti quando i tempi si mostrarono maturi.

La massima affermazione sociale

della Chiesa la si ebbe nel medioevo. Essa esercitò tutto l'influsso che man mano aveva acquistato in mezzo alle aspre contese delle invasioni barbariche, per dispiegare la piú grande influenza a favore delle classi lavoratrici.

Rileggiamo una pagina che altamente onora la Chiesa.

« Mentre i popoli del nord, conquistatori dell'Italia, si erano ritirati nei castelli delle campagne e vivevano di caccia e di rapina, angariando gli agricoltori; gli originari italiani per difendersi dagli invasori si raccolsero nelle cittadine e nei borghi sotto la protezione dei Vescovi. Questi furono gli unici che in quel tempo presero la difesa del popolo contro gli oppressori, anzi ispirarono, protessero e promossero con tutte le forze le celebri *Corporazioni* di arti e mestieri.

Ognuno che esercitasse un dato mestiere poteva far parte della Corporazione, non solo, ma anche salirne liberamente i gradi di: *apprendisti, compagni* (operai) e *maestri.* I membri formavano una specie di famiglia, cementati insieme da identiche idealità religiose, da reciproco affetto, da sincera stima ed amore per il proprio mestiere.

L'apprendista era alloggiato presso il maestro e trattato come figlio. L'operaio non poteva venire licenziato senza il consenso di una speciale commissione che era quasi una *Magistratura del lavoro.* Vecchi, orfani, vedove e infortunati sul lavoro erano soccorsi e curati, come in casa propria, nell'ospizio della Corporazione.

Ognuna di esse aveva le proprie autorità e le proprie leggi, fondi comuni di previdenza e persino rappresentanti in altre città di Europa. I maestri, lavoratori essi stessi, regolavano e ripartivano equamente il lavoro e invigilavano sulla perfetta esecuzione di esso: ciò spiega la straordinaria finezza dei prodotti in un'epoca in cui la tecnica era ancora bambina. Era assicurato lo smercio tempestivo dei prodotti e il lavoro salvato dalla concorrenza. Eran fissate le ore di lavoro, vietato quello notturno e la settimana finiva a mezzodí del sabato, perché gli operai, per sbrigare le faccende domestiche, non fossero obbligati a violare il riposo festivo. Prima che inglese e fascista, adunque, il sabato di riposo è italiano, corporativo e cristiano.

La domenica tutta la famiglia riunita si godeva un soave riposo di corpo e di spirito, nell'adempimento dei doveri religiosi.

Non mancarono certo gli inconvenienti e gli abusi. L'invidia e l'ingordigia spuntano su ogni organizzazione umana. Tuttavia sarà sempre vero che furono quelli i secoli in cui l'operaio visse gli anni piú belli della sua storia; in cui produsse i lavori piú perfetti nel suo mestiere. (1)

È il tempo dei miracoli del lavoro umano, perché il lavoratore amava e s'interessava del suo lavoro.

Nonostante l'infuriare di passioni violente in quei tempi, la classe operaia non ebbe mai a gemere sotto la schiavitú della classe signorile, che anzi essa poteva aspirare e spesso giungeva di fatto al governo e all'amministrazione della sua città.

Tutta questa meravigliosa fioritura di organizzazione operaia, che pervase l'Europa tutta, *fu opera principalmente della Chiesa.*

Nessuno osò contrastarglielo. Fu essa a infondere nell'operaio, con l'esempio dei suoi Monaci, la stima del lavoro, fu essa a pervadere le Corporazioni del suo spirito di carità contro l'egoismo umano, fu essa ad assisterle e a sostenerle nei momenti piú pericolosi, fu essa ad istituire a fianco di ciascuna di esse

---

(1) A Firenze a fianco di Or San Michele, si può ancora ammirare il palazzo dell'Arte della Lana, una delle Corporazioni piú ricche, la quale nel 1300 contava piú di 200 botteghe e occupava piú di 30.000 operai. Anche la costruzione del Duomo di Firenze, Santa Maria del Fiore, si deve in buona parte all'Arte della Lana, che nel 1331 assunse la direzione dei lavori.

una Confraternita, la quale con feste, funzioni religiose, istruzioni ed opere pie cementava gli spiriti nella vera carità e saziava l'anima profondamente cristiana del popolo ».

Leone XIII nella *Rerum Novarum* dichiara: « *Manifestissimi furono presso i nostri maggiori i vantaggi delle Corporazioni; e non solo ad utilità degli artigiani, ma, come attestano monumenti in gran numero, ad onore e perfezione delle arti medesime* ».

E Pio XII ripete nell'Enciclica *Sertum laetitiae* (ai Vescovi Nord-Americani): « Tali associazioni hanno procurato immortale lode alla società cristiana e mirabile splendore alle arti ».

Uno studioso riconosce che nel medioevo « si ha una vasta e potente fioritura di associazioni che trasformano il tessuto della nuova società, sospingendola verso arditi e sicuri progressi » dovuti al nuovo spirito religioso cristiano (ARRIGO SOLMI nell'*Enciclopedia Italiana Treccani*).

Nei tempi moderni

Le gloriose Corporazioni andarono man mano diminuendo il loro influsso benefico, per la diminuzione dello spirito cristiano e per le mutate condizioni sociali.

Nel 1791 all'Assemblea Costituente di Parigi ebbero il colpo di grazia, con un decreto di soppressione.

A un secolo preciso di distanza Leone XIII — il 5 maggio 1891 — emanava la celeberrima enciclica *Rerum Novarum*, giustamente considerata come il documento fondamentale del pensiero e dell'azione sociale della Chiesa.

Com'è dolorosa la storia sociale di quel secolo: di quante lacrime gronda e di quanto sangue!

Significative sono le pagine che Marx dedica nel suo *Capitale* a descrivere lo sfruttamento degli operai in Inghilterra.

Lo stesso Leone XIII indicò le cause di quel grave disagio:

1° *la mancanza di difesa dell'operaio:* nulla fu sostituito alle soppresse Corporazioni, sicché i lavoratori restarono in balía della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza;

2° *le ingorde speculazioni,* che mal nascondevano sotto diverse forme le piú sfrenate usure;

3° *il monopolio della produzione e del commercio,* sicché un piccolissimo numero di straricchi impose all'infinito numero dei proletari un giogo poco men che servile.

Ma non si creda che la Chiesa avesse per un secolo assistito passivamente a tanti mali e a tante sofferenze.

Le famose *Conferenze di San Vincenzo de' Paoli* dovute al cuore e alla mente di un grande apostolo sociale, Federico Ozanam, hanno una data significativa di fondazione: *1833.* L'opera di Don Bosco cosí largamente sociale incomincia nel 1841 e nel 1847 il Santo fonda nel suo Oratorio *una società di mutuo soccorso* e in seguito le sue *Scuole Professionali* che divennero poi cosí rinomate e diffuse ovunque.

E altre opere non mancarono in tutto il mondo cattolico, sicché quando nel 1844 Marx scrisse che la religione è l'oppio dei popoli, era già largamente smentito dai fatti. E cosí quando nel 1848 nel *Manifesto comunista* lanciò il grido di riscossa, con maggior ragione poté echeggiare la voce di un grande vescovo cattolico, Mons. Ketteler, a difesa dei veri diritti del popolo.

Come non ricordare i grandi Pastori sociali della Chiesa, fra i quali spiccarono un Mons. Bonomelli che scrisse e operò intensamente per l'elevazione del popolo e s'interessò in modo speciale degli emigrati, un Cardinale Mermillod che promosse il cenacolo sociale di Friburgo, un Card. Mercier che fece altrettanto in Belgio, un Card. Gibbons che ottenne dal Papa l'approvazione dei *Cavalieri del Lavoro* nonostante il parere contrario dei suoi colleghi?

E come non ricordare il significativo episodio del Card. Manning, il porporato pacificatore di masse?

Nel 1889, 250.000 operai dei *docks* (depositi di mercanzie) di Londra erano in sciopero per ottenere un aumento della loro retribuzione (da 50 a 60 centesimi all'ora). Il Vescovo anglicano e il Sindaco erano intervenuti, ma sfiduciati avevan dovuto ritirarsi. L'ottantenne Principe della Chiesa si recò dal

direttore dei *docks* e per nulla scoraggiato continuò a trattare finché ottenne il desiderato aumento: riunisce allora i capi dello sciopero per darne la comunicazione ed esortarli all'accomodamento.

C'è un po' di titubanza. Il Cardinale si alza e solennemente dichiara: « Signori, se voi vi rifiutate di eseguire questa missione di pace, andrò io stesso ad arringare la folla degli scioperanti: fra di loro 25.000 sono miei figli spirituali ed essi certamente mi ascolteranno ».

I capi furono scossi e i vari comitati aderirono alle proposte del Cardinale. Qualcuno gli aveva detto: — *Vostra Eminenza fa del socialismo!* — Ed egli aveva dignitosamente risposto: — *Non so se per voi sia del socialismo; per me è semplicemente del cristianesimo!* —

L'accusa alla Chiesa di essere ostile alle classi operaie è dunque ben infondata. La si deve attribuire a una grande ignoranza, seppure non è talora suggerita da malanimo che vuol fomentare il distacco dal vero ovile, per poi speculare a proprio tornaconto.

Cerchiamo di conoscere sempre meglio l'intensa attività sociale che la Chiesa esercitò in tutti i secoli, sicché possiamo sempre meglio convincerci e fare largamente opera di persuasione perché tutti riconoscano quanto affermò Pio XI, che « la Chiesa è una tenera madre per tutti quelli che lavorano e soffrono e non ha mai mancato né mai mancherà al sacro dovere di difendere i suoi figli ». (1)

---

(1) *Nota bibliografica:*

Molti sono i libri utili su questa vasta materia. Generalmente ogni buon manuale di storia della Chiesa dà larga parte alla attività sociale del Cristianesimo.

Opere specializzate: BENIGNI, *Storia sociale della Chiesa*, in 6 volumi, e piú recente GIORDANI, che ha pubblicato *Il Messaggio sociale di Gesú*, *Il Messaggio sociale degli Apostoli* e *dei primi Padri della Chiesa.*

L'opera scritta con stile robusto e con ampia documentazione dovrà continuare.

Per operai si possono suggerire:

A. RONCO, *Piú che la macchina*, Collezione « S.O.S. » (pei piú colti).

ANTONIUS, *Rivendicazioni*, Collezione « Lux » (per tutti).

"A. C."... UN ENIGMA?

— Mamma mia! Anche *Catechèsi* vuol essere... ermetica?

Che volete! Una volta si godeva di esprimere i concetti mediante le parole; oggi si preferisce esprimere le parole mediante le iniziali... V'è chi lo dice amore di brevità... altri, esigenza della libertà di... pensiero... Con qual diritto però lo scrivente stuzzica l'inventiva personale del lettore?... Eh, sostituendo alla parola la sua iniziale, si dà adito alle piú mirabili interpretazioni. È la moda... che vuole cosí... Nessuna meraviglia dunque, se anche *Catechèsi*, che non vuol essere retrograda, s'infiora di... *sigle!* Però, a dire il vero, le rincrescerebbe velare troppo la propria interpretazione, tanto piú che qualche suo lettore piú curioso, desidererebbe forse conoscerla... E allora perché non esaudirlo?

~

« A. C. » Che cosa significa?

Mio buon lettore, leggi, rileggi, medita, ma... non ricorrere al dizionario. Non ti gioverebbe. Sai cosa troveresti? « Camera Apostolica, Assegno Circolare »!

Come vedi, peggio che andar di notte! Prova invece ad aggiungere una I. Cosa leggi?

« Azione Cattolica Italiana »!

M'accorgo che sei sveglio, intelligente... stile '900. Se ora levi la I., cosa ottieni?

« Azione Cattolica »!

Qualche malizioso vorrebbe darmi del semplice... a torto però. Egli si crede intuitivo, ma lo è solo per metà: « Azione Catechistica », sicuro: « *A. C.* = Azione Catechistica »!

Se ascoltassi il mio estro filosofico, vedresti che ragionamenti, che sillogismi! Ma, allora... addio libertà di pensiero, addio inventiva personale!... I ragionamenti e i sillogismi, dunque, li farai tu: io mi limito ad aprire orizzonti alla tua perspicacia.

~

Dimmi: — C'è differenza tra: « Cattolico » e « Fanciullo, giovane, uomo cattolico »?

Orbene, se volessi proprio sapere in che cosa sta la differenza, sapresti rispondere? Quanti infatti, invitati forse anche da te, ad unirsi al piccolo gregge, si son sentiti offesi: « Come!? E noi non siamo cattolici!? »

Hanno ragione: sono cattolici..., ma non sono « fanciulli, giovani, uomini cattolici »!

Quando uno Stato entra in guerra si dice che tutti devono essere combattenti. Tuttavia quando si parla di Combattenti non s'intendono proprio tutti, ma solo alcuni...

Orbene una cosa simile si verifica nella Chiesa cattolica. Essa è una società militante, che combatte, che ha ricevuta dal suo Capo la parola d'ordine di conquista... Tutti i suoi membri sono soldati (la Cresima li costituisce tali), tutti devono combattere (la vita dell'uomo sulla terra è una milizia: *Giobbe*, 7, 1), non solo nel senso che per essere buoni occorre far guerra al peccato, ma anche nel senso che ciascuno deve prendersi cura dei fratelli: impedire le defezioni, aumentare la vita della grazia in quelli che già la possiedono ed ottenerla a quelli che ne sono privi. Tutti sono impegnati: dire quindi Cattolico vuol dire combattente.

Vi sono però dei Cattolici che piú pienamente realizzano in sé il carattere di combattenti, la loro vita si chiama *azione...*, sono i cattolici dell'*azione*, o, se piú ti piace, i cattolici dell'« *Azione Cattolica* ».

~

— Ebbene, che cos'hai dimostrato? Che c'entra quanto dici con la interpretazione arbitraria che hai voluto insinuare della sigla: « A. C. » = Azione Catechistica?

— Te l'ho detto che sei stile '900... frettoloso... vuoi bruciar le tappe... giungere subito al termine. Qualcuno, forse, ha già fatto così: è saltato dal titolo alla conclusione ed è passato oltre... Quello è stile 2000! Sai che cosa si farà nel 2000? I giornali e le riviste non avranno piú articoli, ma titoli, puntini... ed una conclusione breve, breve... gli uomini saranno cosí evoluti che subito capiranno tutto... Ora invece è ancora necessario scrivere l'articolo, e, quel che piú vale, leggerlo con calma... fino al fondo, se si vuole davvero capire.

Se permetti, dunque, riprendo la giustificazione della mia interpretazione.

~

Abbiamo visto che i veri cattolici sono soldati militanti... Alcuni, però, limitano la loro lotta ai nemici personali, altri invece piú vigorosi, piú ardenti, « gli arditi », oltre a conservare sé stessi buoni, ad accrescere la propria santità, vogliono conservare e far buoni *tanti* altri, *tutti* gli altri. Essi fanno pensare alle parole di Gesú: « *Sono venuto a portare fuoco sulla terra, e che cosa desidero se non che si accenda* »? (*Luca,* 12, 49).

Anche noi abbiamo provato che cosa sono gli spezzoni e le bombe incendiarie!... Il fuoco divino,... quello *genuino,* è piú potente ancora. La Sacra Scrittura ce ne offrí un esempio là dove narra la sfida lanciata da Elia ai falsi profeti di Baal: « *E il fuoco del Signore,* essa dice, *cadde e divorò l'olocausto e le legna e le pietre e perfino la polvere e l'acqua che era nel fosso e che lambiva l'altare* » (*3 Re,* 18, 38).

Vedi che cos'è il fuoco divino? Quando esso penetra in un cuore, lo consuma, lo divora tutto, anzi divora tutto anche ciò che gli sta dattorno, l'ambiente...

Ogni cattolico dovrebbe ardere di questo fuoco... Quelli però che ne sono davvero pervasi sono i cattolici dell'Azione Cattolica... Essi sono gli arditi, i volontari, i conquistatori.

~

Quale la conquista?

Gesú stesso te lo dice. Eccolo là il Buon Maestro sopra un monte della Galilea, in procinto di far ritorno al Padre. Quante cose ha già detto ai suoi Apostoli! Ha solo piú un comando, l'ultimo comando: « *Andate dunque, rendete discepole tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto quanto vi ho comandato* » (*Matteo,* 28, 19-20).

La vedi la conquista? Rendere discepole di Gesú tutte le genti, insegnar loro ad osservare quanto Egli ha comandato. È una conquista catechistica, fatta cioè mediante il Catechismo... Non basta battezzare, bisogna anche insegnare... a vivere da cristiani.

A chi è stato dato l'ordine?

Agli Apostoli e ai loro Succes-

sori, alla Gerarchia insomma. Ma è pur vero che l'Azione Cattolica non è altro che *collaborazione dei laici all'Apostolato Gerarchico.*

È chiaro perciò che tutti quelli dell'Azione Cattolica sono catechisti nati, sicché è un controsènso dire giovane cattolico che non sia catechista...

Ed allora... eccoti servito: *A. C.* si legge: « Azione Cattolica », ma s'interpreta: « Azione Catechistica ».

Sac. Enrico Bonifacio.

IL SACRIFICIO DELLA MESSA

(Per ragazzi delle classi elementari)

I) **Sacrificio = Regalo.**

Es.: « Giornata del Sacrificio » per il Papa:

Vi avete partecipato? Chi vorrebbe suggerire qualche esempio di tali piccoli sacrifici?... (*Lasciare la parola ai bambini*).

Ebbene quei piccoli sacrifici non erano che piccoli regali che facevate al Papa.

II) **Scopo del Sacrificio** (*dei regali*).

Ne avete mai fatto qualcuno?... al papà... alla mamma... alla maestra? Che cosa avevate di mira?... (*Lasciare la parola*).

Parabola. — C'era una volta... un contadino che voleva tanto bene al suo buon padrone; ma un giorno gliene aveva fatta una cosí grossa che il padrone si adirò con lui. Al povero contadino dispiaceva ciò: ne aveva ricevuti tanti favori! Voleva quindi chiedergli perdono, ringraziarlo di tutto, fargli vedere che ancora gli voleva bene, gli era ossequente, sottomesso... tanto piú che aveva proprio bisogno di un piacere dal padrone. Come fare? Ben pensata!... e gli mandò un bel canestrino di uva scelta. Inutile!... gli mandò un bell'agnellino. Ci voleva altro! Che cosa se ne faceva il padrone di un agnellino?... gli offrí come servo un suo bambino. Troppo grande era stata la mancanza... Finché il caro e ottimo figlio del padrone un giorno scende nel povero tugurio del suo contadino e: « Manda me — dice — a chiedere perdono a mio padre: vedrai che ti perdonerà, gli saranno cari i tuoi ringraziamenti, i tuoi ossequi, e ti darà quanto domandi ». Cosí fu fatto e cosí avvenne.

III) **Sacrificio della Croce.**

Applicazione. — Il Buon Padrone: DIO. — Il contadino: l'UOMO... Adamo (*racconta*).

E l'Uomo offrí regali (*sacrifici*): *Uva, Agnellini:* sacrifici di Abele, Caino, Noè... (*racconta*); persino *Uomini:* sacrifici umani tra i pagani, Greci, Galli... — Sacrificio di Isacco... (*racconta*).

Ci voleva altro per Iddio! Come se regalaste al Re una penna stilografica, un orologio...! Ci vuole un regalo degno del Re; e per Dio, *degno di Dio!* Ma all'uomo non restava altro di piú prezioso... Che cosa piú prezioso di un uomo, della vita?

Ma allora il Figlio del Padrone scese dalla sua Reggia nel tugurio degli uomini e si offerse come pacificatore, come « regalo » (VITTIMA) da offrire al Padre e, *come Isacco*, si caricò sulle spalle il suo altare e salí il monte... (*racconta*).

IV) **Sacrificio della Messa.**

Ma i posteri come avrebbero potuto far nuovi sacrifici? Gesú non poteva mica sempre ritornare sulla terra e ripetere il Sacrificio

ORGANIZZAZIONE E REGISTRAZIONE CATECHISTICA

presenta *la Libreria della Dottrina Cristiana*

NUOVI SUSSIDI DIDATTICI PER L'ORGANIZZAZIONE E LA REGISTRAZIONE NELLE SCUOLE DI CATECHISMO

1. U. C. C. S. - **Organizziamo il catechismo!** Informazioni documentate sull'organizzazione e sul funzionamento di un centro catechistico parrocchiale od oratoriano. **L. 2 —**
   (Agli A. D. C. **gratis** dietro richiesta)

2. **Schede per il Censimento catechistico.** Su cartoncino colorato **L. 23 — al cento**

3. **Schede perpetue di iscrizione generale alla scuola di catechismo.** Su carta pesante **L. 21 — al cento.**

4. **Schede annuali di iscrizione alla scuola di catechismo.** Su carta pesante **L. 12 — al cento.**

5. **Registro generale delle Iscrizioni.** Ultimo modello che presenta insieme tutte le comodità del registro e dello schedario. Un foglio-scheda per ciascun alunno. Ogni foglio serve per dodici anni. Prezzo delle schede **L. 35 — al cento.** Cartella-raccoglitore per il registro **L. 15 —**

N. B. - Nelle richieste specificare il numero degli allievi.

6. Blocchetto di Iscrizione (formato tascabile: 50 foglietti perforati). Facilita e assicura una più pronta ed esatta raccolta dei dati personali degli allievi, secondo il Registro Generale delle Iscrizioni. **L. 3 — cad.**

7. Registro delle Presenze e dei Voti. Fogli completi per 30 nominativi (Anno Catechistico - Avvento - Quaresima - Vacanze estive).

Registro completo per classi	3	. . .	L.	12,50
»	»	»	»	5	. . .	»	17,50
»	»	»	»	8	. . .	»	25 —
»	»	»	»	12	. . .	»	35 —
»	»	»	»	16	. . .	»	45 —
»	»	»	»	20	. . .	»	55 —
»	»	»	»	24	. . .	»	65 —
»	»	»	»	28	. . .	»	75 —
»	»	»	»	32	. . .	»	85 —

Fogli sciolti a richiesta **L. 2,50 — cad.**

8. Decuria del catechista, (registrino di classe) formato centimetri 12 × 22, pagine 24 (per 30 alunni) **L. 2,50 — cad.**

9. Decuria del catechista, (registrino di classe) formato centimetri 12 × 17 (tascabile), pagine 32 (per 30 alunni). **L. 2,50 — cad.**

10. Agendina del catechista, (registrino di classe - presente alle funzioni - diario, ecc.) formato centimetri 12 × 17 (tascabile), pagine 40 (per 30 alunni). **L. 3 — cad.**

11. Pagella della Scuola di Religione, formato cm. 19,5 × 10. Su cartoncino **L. 60 — al cento.**

CONCORSI CATECHISTICI

Questi concorsi hanno l'intento di attrarre intorno all'apprendimento della Religione, come al più grande centro d'interesse, tutte le energie dei giovanetti e tutte le loro aspirazioni.

ASCENDERE

L'idea centrale è quella di sfruttare lo spirito di eroismo dei giovani, invitandoli a prendere parte a una bella ascensione su di una montagna ideale, divisi in cordate, con un loro capo, con proprio distintivo, ecc. per vedere chi saprà arrivare primo alla cima.

Busta "Ascendere" Contiene il necessario per organizzare un Concorso Catechistico: 1 cartellone, 1 proclama, 1 distintivo, 3 timbretti, 1 copertina del quadernetto « Ascendere », l'opuscolo esplicativo . . prezzo L. 12

IL CUORE AL PAPA

Il grande cartellone a colori invita questa volta a intraprendere un pellegrinaggio dal proprio paese, dalla propria parrocchia, fino a Roma, per presentare al Santo Padre l'omaggio del proprio lavoro catechistico svolto durante l'anno.

Busta « Il Cuore al Papa ». Contiene il necessario per organizzare un Concorso Catechistico: 1 cartellone, 3 timbretti, 1 distintivo, 1 copertina del quadernetto " Il Cuore al Papa ", regole del concorso. . . prezzo L. 10

VOLARE

È il titolo di un altro concorso catechistico-missionario. Il cartellone a colori porta disegnato un planisfero. Attorno, nel cielo azzurro, sono delineati 30 itinerari per apparecchi.

Si tratta quindi di fare il giro del mondo in aeroplano, atterrando nelle trenta città segnate lungo la rotta del volo. Ognuna di queste città rappresenta una lezione. Si parte da Roma e, attraverso il mondo missionario, si ritorna a Roma.

Busta « Volare ». Concorso Catechistico-missionario; contiene: 1 cartellone, 1 quadernetto « Volare », un distintivo del concorso, esemplare dei foglietti catechistici . . . . . prezzo L. 8

SAN GIOVANNI BOSCO

L'idea principale di questo concorso è quella di erigere un bel monumento a San Giovanni Bosco, apostolo della Gioventù e del Catechismo.
Ogni mese il catechista assegni un lavoretto da svolgersi a casa. Ai meritevoli di lode darà come premio un bollino " Domenico Savio " da applicarsi sulla Pagellina del concorso. Se più della metà degli alunni ha meritato il bollino " Domenico Savio ", il catechista applica sul monumento un bollino " D. Bosco ".
Al termine dell'anno se più della metà degli alunni avranno conquistato tutti gli otto bollini " Domenico Savio ", il catechista applica sulla base del monumento a D. Bosco il " bollino della vittoria " che coronerà l'opera e completerà il quadro.

Busta « San Giovanni Bosco ». Contiene il necessario per organizzare il concorso omonimo in una classe di un massimo di 36 allievi: quadro a cinque colori, 36 pagelline di iscrizione, 8 bollini " Don Bosco ", 36 serie di bollini " Domenico Savio ", un bollino della vittoria, 1 " Agendina del Catechista ", esemplari dei foglietti catechistici mensili . . prezzo L. 15

Gli abbonati di Catechèsi godono del loro solito sconto (10 %).

Per ogni informazione e ordinazione rivolgersi direttamente a:

Elle-di-ci Colle D. Bosco (Asti), oppure: Via Cottolengo, 32 - Torino.

della Croce! E allora dove trovare di tali « vittime divine »?

Gesú stesso ci levò dall'imbroglio e ci lasciò « *sé stesso* »... Lasciò ai Sacerdoti la « ricetta magica » per procurarci questa Vittima Divina: Istituzione dell'Eucaristia... (*racconta*).

Il Sacerdote nella Messa non fa altro che « fabbricarsi... » con la famosa ricetta magica, la Vittima Divina (Consacrazione) e offrirla a Dio (Elevazione) per *placarlo e chiedergli perdono* dei nostri peccati, per *rendergli omaggio* e fargli vedere che gli siamo sottomessi e gli vogliamo bene, per *ringraziarlo* di tutte le grazie che ci fa, e per *chiedergliene altre*.

V) **Domanda:** previa spiegazione delle parole difficili (« permanente », « Nuovo Testamento », ecc.) e poi assegnarle a memoria.

346. L'Eucaristia è solo un Sacramento?

347. Che cos'è il Sacrificio?

348. Che cos'è la Santa Messa?

349. Il Sacrificio della Messa è il Sacrificio stesso della Croce?

351. Per quali fini si offre a Dio la Santa Messa? (dal *Catechismo di Pio X*).

VI) **Lavoretto scritto** (*Esempio*).

I. — Quali pensieri e propositi vi ha suggerito la lezione udita? Scriveteli.

II. — Illustrare con qualche disegno la lezione udita.

III. — Illustrare per iscritto o con disegnino qualche esempio o racconto della lezione.

IV. — Scrivere una letterina a un vostro compagno di IV elementare ripetendogli la lezione.

V. — ... imparare a servire la Santa Messa.

VII) **Applicazioni personali.**

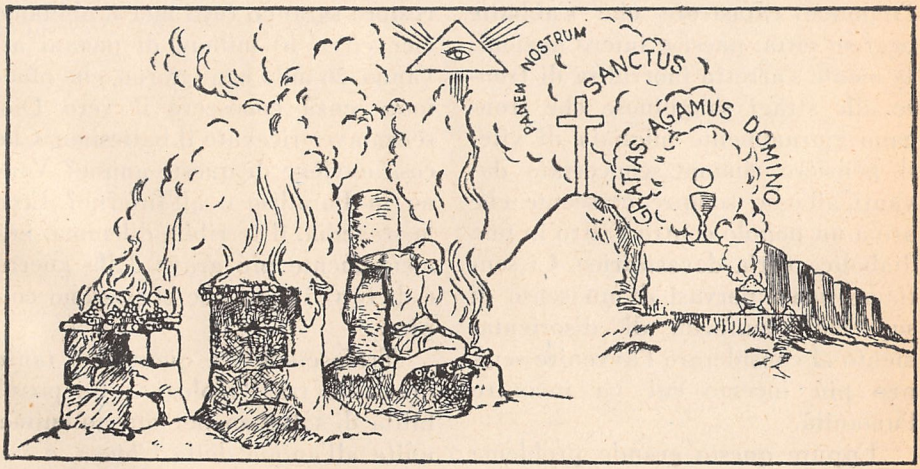
Quanto è stato buono con noi il Signore!

Ascoltiamo bene la Santa Messa che è la preghiera che piace di piú a Dio che ci ottiene tante grazie... (è Gesú stesso che prega per noi).

Condurre qualche compagno alla Santa Messa o invitarvi qualche persona cara che non adempie il precetto domenicale di ascoltare la Santa Messa.

Nelle nostre preghiere non dobbiamo solo chiedere grazie, ma prima di tutto (basta vedere anche nel *Pater noster*) lodare Dio, ringraziarlo, chiedergli perdono dei nostri peccati... Non facciamo forse cosí anche con la mamma? Prima di chiederle un bel regalo infatti, quante lodi, quante proteste di affetto, quante carezze...

D. Mario Scoscini.



Solo quando la Vittima fu della *stessa natura* dell'Offeso, salí *accetto* a Dio il fumo del sacrificio in *lode, preghiera, ringraziamento, espiazione.*

IL PROBLEMA MISSIONARIO NELL'ORA ATTUALE

(Conversazione coi Catechisti per la giornata missionaria)

Se io vi chiedessi quale sia il problema che tormenta oggi maggiormente l'umanità, sono certo mi rispondereste all'unanimità che è quello della guerra, questo spaventoso conflitto che sconvolge tutto il mondo e va seminando la strage, la rovina, la morte. Eppure oltre a questo problema, anzi sopra di questo, ve n'è uno ancor piú importante, di maggiore e piú tragica realtà: è il problema missionario, il problema dell'eterna salvezza di tanti milioni di anime che ancora *« vivono nelle tenebre e nell'ombra di morte »*.

Il cuore trema al pensiero dell'immane catastrofe che s'abbatte oggi su città, paesi e intere nazioni; la mente s'arresta inorridita di fronte alle stragi sanguinose che troncano giornalmente migliaia di vite; il pensiero rimane sconcertato davanti all'odio sempre crescente che arma un popolo contro l'altro in una diabolica furia devastatrice. Ci sentiamo quasi pervasi di un senso di supremo sconforto, di disorientamento al considerare l'avvenire sempre piú incerto cui va incontro l'umanità.

Eppure questo grande problema rappresenta solo uno stato passeggero, è una questione che riguarda pochi beni relativi: la libertà dei popoli, la vita del corpo, e la ripartizione di beni caduchi e passeggeri. Il problema invece della salvezza delle anime abbraccia i veri valori della vita: l'anima, l'eternità, e merita perciò tanto maggiore attenzione in quanto lo spirito è superiore alla materia, l'anima al corpo, l'eterno al momentaneo.

Consideriamolo brevemente questo gravissimo problema in tutta la sua entità. Sparsi nel mondo vi sono attualmente un miliardo e duecento milioni di anime che non professano la religione cristiana. Fra cento anni costoro saranno tutti morti, abbiamo cioè circa 10 milioni di pagani all'anno, 26 mila ogni giorno, che muoiono senza conoscere il vero Dio, senza aver ricevuto il battesimo. Che cosa avviene di queste anime? Vanno in Paradiso o all'Inferno? Ecco la tragedia, il terribile dilemma, immensamente piú grave della guerra e di tutti i mali che ci possano colpire.

Tralasciamo la questione, tanto dibattuta tra i teologi, sulla possibilità di salvezza per queste anime, unite all'anima della Chiesa, e vediamo invece la nostra posizione,

la nostra responsabilità di fronte a questa gravissima realtà.

Sappiamo che il fine primario ed essenziale della Chiesa è la dilatazione del Regno di Cristo, per applicare a tutti gli uomini gli effetti salvifici della sua Redenzione. *Euntes docete omnes gentes* è il preciso comando di Gesú prima della sua Ascensione al Cielo. Da quel giorno la religione cristiana divenne cattolica, cioè universale.

Docili alla parola divina gli Apostoli e i loro successori in tutti i tempi si slanciarono attraverso i sentieri del mondo, affrontando fatiche, pericoli ed anche la morte per portare a tutti la luce della verità, la vita di quest'unica fede.

Uno stretto dovere

La Chiesa pertanto è per sua natura missionaria, deputata cioè alla salute delle anime. È chiaro però che non potrebbe assolvere tale missione se non vi fossero anime generose che si offrono spontaneamente per aiutarla in questa sua pacifica conquista.

A questa cooperazione missionaria sono chiamati tutti, non solo i sacerdoti, immediati continuatori dell'opera degli Apostoli, ma anche i semplici fedeli. Oltre all'obbligo infatti di tendere alla propria salvezza, il cristiano ha anche il dovere, non meno stretto, di procurare per quanto può la salvezza dei propri fratelli; per cui aiutare le Missioni non è una semplice opera supererogatoria o un affare che riguarda pochi individui, ma un preciso dovere che trae la sua forza dal precetto della carità cristiana che unisce e affratella tutti gli uomini.

Quest'obbligo proviene ed è intimamente legato a tre altri nostri doveri:

1° *Dovere d'amare Dio.* — L'amore verso questo nostro tenerissimo Padre importa che cerchiamo la sua gloria, dilatando il suo regno e attirando nella grande famiglia da Lui fondata tutti i suoi figli sparsi nel mondo.

La stessa riconoscenza che gli dobbiamo, per la fede che ci ha gratuitamente dato e per le grazie che continuamente ci largisce, importa che cooperiamo con Dio a donare questa stessa fede a chi ancora non la possiede perché, come dice San Paolo, « *è precisa volontà di Dio che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità* ».

2° *Dovere d'amare il Prossimo.* — È il secondo precetto della nuova legge che abbraccia tutti gli uomini senza distinzione alcuna, nemici compresi... Ora quale attuazione piú perfetta della carità che quella di cooperare alla salvezza di un'anima che forse senza di noi andrebbe eternamente perduta?

Atto squisito di carità è salvare una persona che corre pericolo di morte, ma infinitamente piú meritorio è donare la vita della grazia ad un'anima per la quale Cristo non ha esitato di scendere sulla

terra e spargere tutto il suo Sangue.

3° *Dovere di fedeltà e riconoscenza alla Chiesa.* — Divenendo membri di questa grande società abbiamo accettato di mettere al suo servizio (specie se sacerdoti) le nostre attività e la nostra stessa esistenza. Arruolandoci nella sua milizia ne abbiamo abbracciata la causa e il fine per cui essa fu istituita. Chi non ama, chi non tende a questo fine non può essere figlio divoto ed affezionato di questa nostra Madre.

Benedetto XV rivolgendosi ai fedeli di tutto il mondo affermava solennemente « *come dovessero innanzi tutto pôr mente allo strettissimo obbligo che loro incombe di aiutare le missioni, poiché il Signore ha comandato a ciascuno di avere cura del prossimo suo* ».

La Teologia Morale insegna che dobbiamo soccorrere alle gravi necessità spirituali del prossimo anche con nostro incomodo, sacrificando la vita stessa se fosse necessario. Ora quale necessità piú grave e piú urgente che quella di colui che corre pericolo di perdersi eternamente?

Credo che non si potrebbe scusare da peccato grave colui che positivamente escludesse d'aiutare le Missioni. Praticamente egli verrebbe ad ostacolare l'opera della Redenzione, a negare la cattolicità, l'universalità della Chiesa. E come potrebbe ancora recitare costui ogni giorno, nel *Pater noster*, « *adveniat Regnum tuum* »?

La nostra responsabilità

Ma passiamo a considerare piú particolarmente la nostra posizione come Catechisti di fronte al problema missionario.

Permettetemi di fare anzitutto una constatazione. In fatto di missionologia c'è una grande, incredibile ignoranza, non solo tra i fedeli, ma anche tra il clero e purtroppo, è doveroso dirlo, tra gli insegnanti stessi di religione. Ditemi voi quanti sono i cattolici, i sacerdoti, i catechisti che hanno una adeguata conoscenza di questo problema, che ne parlano o trattano nelle loro prediche, lezioni e conferenze? Quanti anche tra i nostri, versati magari nei rami più disparati dello scibile, non sono di una inspiegabile ignoranza in fatto di missionologia?

Nihil volitum quin praecognitum! Purtroppo le missioni non faranno mai un passo avanti finché non sia mutata questa mentalità, finché questo studio non sia sentito dal clero come un bisogno e un dovere. Qui piú che altrove c'è bisogno di una vera campagna innovatrice. Per fortuna qualche cosa si sta facendo.

Ricordo ad esempio d'aver constatato con ammirazione, tre anni fa, tenendo una conferenza al Seminario di Padova, la magnifica organizzazione missionaria di quell'istituto: bibliotechina, museo, conferenze mensili, e persino un giornalino redatto dai chierici stessi

con la cooperazione dei missionari usciti da quel seminario. Ma questi purtroppo sono ancora *rari nantes in gurgite vasto.*

Come la vita del corpo è intimamente legata allo sviluppo delle singole cellule, cosí il movimento missionario non potrà ottenere dei risultati notevoli finché i singoli cristiani non siano direttamente interessati a questo problema. Bisognerà incominciare con la scuola di religione che ha il còmpito di preparare il giovane a servire la Chiesa. Un buon educatore deve preoccuparsi non solo della formazione intellettuale del giovane, ma di coltivarne anche l'anima e lo spirito. Ora tale formazione non sarà mai completa se l'allievo ignora il problema missionario, che è *pars magna* nella vita della Chiesa.

Un catechista, animato da vero zelo, può trovare in ogni lezione degli spunti interessanti per inculcare questa grande idea.

Molte lezioni poi si prestano a trattare a fondo questo grande problema, mettendone in evidenza l'importanza e il preciso dovere di ognuno. Qualche lezione o conferenza supplementare, magari con l'aiuto di proiezioni luminose (*chiedere alla Libreria della Dottrina Cristiana le Filmine Missionarie*), dovrebbe completare tale istruzione.

Inoltre procuri di far circolare tra i giovani dei libri che trattino questo argomento (la Libreria della Dottrina Cristiana sta iniziando una collana di letture missionarie); li inviti ad abbonarsi a riviste e giornali di cultura missionaria (ricordiamo tra le tante *Gioventú Missionaria* edita dal Centro Missionario Salesiano e *L. M. S.* dei Padri Gesuiti per i piú grandicelli); insista perché si ascrivano a qualche Associazione missionaria (Associazione ideale per i nostri ragazzi è *A. G. M.* - Via Cottolengo, 32 - Torino. — Abbonamento mensile a *Gioventú Missionaria* e quota di iscrizione L. 7 annue. Vedi anche il nuovo Centro di Educazione Missionaria di Parma, articolo di *Catechèsi* - ottobre 1943).

Quale gioia per un catechista se riuscisse ad accendere nel cuore anche di un solo ragazzo la divina fiamma dell'apostolato missionario!

Il cuore dei giovani è aperto, generoso, entusiasta, sempre pronto ad accogliere i germi di grandi ideali. Non stanchiamoci mai di gettare in queste vergini aiuole quei semi che, con la grazia di Dio, potranno dare un giorno frutti copiosi e abbondanti.

Don Bosco, il grande conoscitore e forgiatore di anime giovanili, asseriva che la maggior parte dei giovanetti ha il germe della vocazione. Tocca al solerte educatore coltivare con delicate attenzioni queste pianticelle che la Provvidenza ha affidato alle sue cure.

Educati questi giovani fin dai piú teneri anni al culto di ciò che è bello e grande, non ci sarà da meravigliarsi se un giorno chiederanno di entrare in qualche casa mis-

sionaria, o semplicemente in qualche Ordine religioso o Seminario. Sarà quello il trionfo dell'educazione cristiana, il premio piú grande e piú ambito che possa desiderare un educatore, un maestro di religione.

Che ognuno di voi abbia questa santa ambizione di offrire a Dio, alla Chiesa, al mondo, qualche vocazione sacerdotale, qualche anima di Apostolo!

D. A. Alessi.

Nota bibliografica.

Tra i numerosi manuali di cultura missionaria ne cito qualcuno tra i piú adatti per chi desidera iniziare questo studio:

Le Missioni di Giuseppe Barbero. (Pia Società S. Paolo).

Cooperazione Missionaria del Padre Sales. (Roma, Unione missionaria del Clero).

Avviamento allo studio delle Missioni del Tragella. (Milano, Istituto Missioni Estere).

Le Missioni Cattoliche — Cenni D. Alfonso. (Roma, Pia Soc. S. Paolo).

Pagine Missionarie — G. Z. (Brescia, Quiriniana).

Va' e annunzia il Regno di Dio di Mons. Celso Costantini. (Morcelliana), 2 vol. prezzo totale L. 45.

Catechismo Missionario — L. D. C. - Colle Don Bosco (Asti), prezzo L. 3,50.

Conquistatori — A. M. Alessi. (S. E. I., Torino), prezzo L. 4.

Cateschismo dell'Enciclica di Pio XII sul « Corpo Mistico »

(continuazione)

PARTE III.

Esortazione pastorale

Il Papa conchiude la sua trattazione indicando alcuni errori che scaturiscono dallo studio mal fatto di questo argomento ed esortando vivamente ad amare la Chiesa. Viene quindi un epilogo conclusivo sulla Madonna.

ERRORI nella vita spirituale

68. — *Quali errori denuncia il Santo Padre?*

Denuncia:

1) il falso « misticismo »;

2) il falso « quietismo ».

3) gli errori circa la confessione sacramentale e l'orazione.

69. — *In che cosa consiste il falso « misticismo »?*

Nel supporre che Gesú Cristo e le membra della Chiesa si fondano in una identica persona fisica, per cui si attribuiscono agli uomini perfezioni divine e si rende Gesú Cristo soggetto ad errori e a debolezze umane.

70. — *In che cosa consiste il falso « quietismo »?*

Nell'attribuire tutta la vita spirituale e il progresso nella virtú unicamente all'azione dello Spirito Santo, escludendo la nostra debita cooperazione, che invece per volontà di Dio deve essere posta con diligenza operosa. Infatti, nel corpo sociale di Gesú Cristo, le singole membra godono di una propria libertà, coscienza ed azione.

71. — *E quale errore vien insegnato circa la confessione?*

Alcuni asseriscono che non bisogna molto inculcare la confessio-

ne frequente dei peccati veniali, perché è già sufficiente quella confessione generale che fa per tutti il Sacerdote, recitando il *Confiteor* all'inizio della santa Messa.

72. — *È invece molto vantaggiosa la confessione frequente dei peccati veniali?*

Indubbiamente e tale pio uso fu introdotto dalla Chiesa per ispirazione dello Spirito Santo, benché vi siano molte e lodevoli maniere per espiare questi peccati.

73. — *Quali sono i vantaggi di tale frequente confessione?*

Si ottiene un piú celere progresso nel quotidiano cammino della virtú, poiché con tal mezzo:

a) si aumenta la retta conoscenza di sé stesso,

b) cresce l'umiltà cristiana,

c) si sradica la perversità dei costumi,

d) si resiste alla negligenza e al torpore spirituale,

e) si purifica la coscienza,

f) si rinvigorisce la volontà,

g) si procura la salutare direzione della coscienza,

h) si aumenta la grazia in forza dello stesso Sacramento.

Quindi quelli che attenuano o estinguono la stima della confessione frequente, intraprendono cosa aliena dallo spirito di Cristo e funestissima al corpo mistico del Salvatore.

74. — *Quali errori si sostengono attorno alla preghiera?*

Sono specialmente tre:

a) negare alla preghiera ogni efficacia di impetrazione;

b) ritenere di poco valore le suppliche rivolte a Dio in privato;

c) non voler dirigere alla persona di Cristo immediatamente alcuna preghiera.

75. — *Che dire di tali errori?*

Il 1° errore si esclude facilmente, perché tutta la Sacra Scrittura mostra continuamente l'efficacia delle nostre preghiere impetratorie, anche per i beni temporali, purché si mantenga la conformità alla volontà di Dio.

La 2ª asserzione è completamente erronea, perché Gesú ha congiunto a sé strettissimamente, non solo la Chiesa, ma anche gli animi dei singoli fedeli con cui desidera ardentemente trattenersi a colloquio dopo la santa Comunione. La preghiera privata è utile a chi la fa, ed anche a tutta la Chiesa che ne resta avvantaggiata per la comunione dei santi.

Il 3° errore si oppone al pensiero della Chiesa e alla consuetudine dei cristiani ed offende gravemente la verità, poiché Gesú Cristo è Capo di tutta la Chiesa secondo la natura umana e divina. Persino nel Santo Sacrificio — dove ordinariamente la orazione è rivolta all'Eterno Padre, poiché Gesú ivi compie particolarmente l'ufficio di conciliatore e mediatore — non mancano preghiere indirizzate allo stesso Redentore che è vero Dio.

THEOLOGUS EXIGUUS.

SUORE... INTELLIGENTI!

Un esempio che va segnalato!

Come diversi altri sacerdoti, anch'io ho avuto occasione di tenere recentemente corsi di conferenze a diverse categorie sopra la dottrina sociale cristiana. E cosí ebbi il piacere di parlare a confratelli nel sacerdozio, a studenti di teologia, a studenti universitari, ad operai. Ricordo volentieri quest'ultima categoria che fu per me una confortante conferma dell'interesse che suscita fra i lavoratori il pensiero della Chiesa.

Ma fra gli altri corsi mi diede speciale soddisfazione uno tenuto a Suore. A qualcuno la cosa potrà apparire strana. Eppure non lo è affatto.

Anzitutto lo stesso Pio XI raccomandò di far conoscere gl'insegnamenti e in modo adeguato alle diverse intelligenze. E poi tale dottrina fa parte integrante del prezioso deposito di verità che Dio ha consegnato alla Chiesa e quindi sarebbe imperfetta un'istruzione religiosa che non si estendesse anche a questo argomento. Infine oggi il problema sociale diviene sempre piú interessante ed urgente ed è necessario saperlo valutare cristianamente.

È vero che col Catechismo se ne hanno le nozioni essenziali, ma per chi deve prepararsi a formare e istruire altri, non possono bastare quegli accenni elementari. È necessario un maggior sviluppo, è necessario un conveniente aggiornamento.

Tutto questo hanno capito le Suore Immacolatine di *Burolo* presso Ivrea ed hanno dato prova di particolare comprensione delle esigenze della loro missione di educatrici cristiane. Avendo saputo che mi sarei recato a Bollengo per tenere un corso di aggiornamento sociale in quell'Istituto Teologico Salesiano, mi fecero giungere un cortese invito perchè mi recassi anche da loro per lo stesso fine. Dopo le due lezioni quotidiane ai chierici teologi, mi era grato scendere in quell'Istituto per svolgere un apposito corso. Parlai successivamente della missione sociale della Chiesa, dei principali documenti pontifici, fermandomi particolarmente su questi punti: persona e società, il diritto di proprietà, il lavoro e la sua giusta ricompensa, la vita sociale della donna e i suoi particolari problemi, la soluzione cristiana della questione sociale.

Avevo davanti a me un centinaio di uditrici attente e diligenti: tra cui circa 70 novizie dal candido velo che dava alla solenne assemblea un singolare aspetto. E fu uno dei corsi piú riusciti che potei tenere.

L'ho voluto segnalare, perché tale esempio sia di stimolo a tutti per uno studio che non può essere trascurato da chi si prepara alla missione di formare la gioventú, se si vuole dare alle anime un orientamento schiettamente cristiano che preservi da pericolose deviazioni che potrebbero causare smarrimenti nella fede e sbandamenti morali.

Don Luzi.

Nota. — Posso segnalare anche il corso di Sociologia Cristiana che svolsi nel pensionato femminile tenuto in Torino dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove a un discreto numero di uditrici (impiegate e operaie in prevalenza) esposi brevemente gli stessi argomenti con vivo interessamento delle presenti.

Mi pare che oggi specialmente si riveli — come asseriva già Pio XI — la somma necessità « *che in tutti i ceti della società si promuova una piú intensa formazione sociale, corrispondente al diverso grado di cultura intellettuale* ».

ALESSANDRO CANTONO

CATECHISMO SOCIALE

Pagine 98 - Prezzo Lire 8

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA
Colle Don Bosco (Asti)

ORGANIZZAZIONE CATECHISTICA

(*L'esempio di un Seminario*)

Ci è giunta un'ampia relazione sull'attività catechistica svolta nel Seminario Maggiore di Ivrea. Stralciamo alcuni dati piú interessanti.

Fu organizzato un apposito Centro, che fu particolarmente attivo nella preparazione teorica e pratica dei catechisti. Ogni settimana si teneva un'apposita adunanza, per preparare le lezioni che si sarebbero svolte nelle domeniche successive. Furono allestiti dei cartelloni murali o disegni in grande che erano attesi con ansia dagli allievi, i quali alla loro volta collaboravano entusiasticamente. Infatti ad ogni lezione il catechista esigeva da parte del ragazzo sul quaderno *Agire* la riproduzione del disegno e la risposta ad alcune domande scritte su appositi foglietti inseriti nello stesso quaderno. Per la vicendevole emulazione non mancarono i concorsi: quello generale a base di punti; quelli particolari di ciascun catechista per il tempo di avvento e quaresima, dai titoli impressionanti: *Assalto al maniero*, *Volare*, *Ascendere*.

Vanno segnalate varie iniziative per tenere desta la fiamma: la festa di San Giovanni Bosco invocato come speciale patrono e modello, la scuola settimanale di catechetica, una serie di conferenze particolari tenute da oratori di particolare competenza nel campo pedagogico-catechistico: Monsignor Ossola, Amministratore apostolico di Novara, il nostro Don Bottini, Fratel Agilberto delle Scuole Cristiane, i professori Carretto e Saletti.

La novità che incatenò l'attenzione e l'affetto degli allievi piccoli e... grandi, fu la macchina da proiezioni **Sirio**. Si sperimentò l'efficacia di questa forma intuitiva di istruzioni dense di insegnamenti morali e di ottime impressioni.

Fu arricchita la Biblioteca, furono diffuse le riviste catechistiche. Venne promossa la rivendita di libri di carattere pedagogico, didattico, formativo per un giro complessivo di L. 5354,65! Cifra sbalorditiva, per chi sa come le tasche dei chierici hanno il colore... del piú bel verde!

La relazione volgendo verso la conclusione si propone un interrogativo: « La tenacia con cui ci siamo immersi in questo apostolato, l'applicazione che ci ha inchiodati al tavolo di lavoro, il tormento che ci ha travagliato nel cercare con forme nuove il rinnovamento di uno spirito secolare, reclamerebbero una domanda: *che cosa si è ottenuto?* Senza reticenza rispondiamo: *qualche cosa.* Che se a qualcuno può parer poco, rispondiamo con la sapienza popolare: *chi fa sbaglia, e chi non fa sbaglia sempre!* »

Benissimo! Non solo *qualche cosa*, ma molto e bene avete fatto, o chierici di Ivrea. **Catechèsi** è orgogliosa di segnalarvi all'ordine del giorno. Abbiamo sempre sostenuto che la vera soluzione del problema catechistico la si può avere solo dalle aule dei Seminari. Se il vostro esempio fosse... contagioso (anche solo in Piemonte!) quali magnifiche realizzazioni si avrebbero per la formazione cristiana della gioventú.

Avete scritto nella vostra bella relazione: « **Tra lo sfacelo materiale e morale del mondo oggi piú che mai è l'ora del Catechismo!** »

C'è bisogno di proclamarlo altamente e soprattutto di sentirlo francamente!

NOVITÀ **PRIMI ELEMENTI DELLA DOTTRINA CRISTIANA**
TRATTI DAL CATECHISMO PER ORDINE DI S. S. PIO X
Prezzi: L. 3 caduno — L. 2,60: da 50 a 100 copie — L. 2,30: 100 o piú copie.

Richiedetelo a **ELLE - DI - CI:** *Colle Don Bosco (Asti) — Via Cottolengo, 32 - Torino.*

« LINEA RECTA BREVISSIMA »

Ai lettori assidui della nostra rivista non suona nuova tale espressione, con cui Don Cojazzi ha voluto designare una bella collana di pubblicazioni vive e moderne. Ciascun opuscolo, secondo il programma generale, tratta un solo argomento, vitale e attuale, procedendo rapidamente, senza rettorica, senza digressioni, senza divagazioni, mirando a dare il succo essenziale e chiaro dell'argomento svolto.

Catechèsi si occupò della collana quando era ancora agli inizi recensendo i primi sette fascicoli nel numero di aprile 1942 (pag. 109-110). Ora s'è accresciuta e son ben 28 gli agili volumetti che con la loro nitida copertina invitano a una lettura riposante e formativa.

Non possiamo certo asserire che siano tutti ugualmente riusciti: ce ne sono di quelli veramente belli e che pienamente corrispondono al programma della collana, e sono fortunatamente in maggioranza; altri invece soddisfano di meno, o per l'eccessiva rapidità della trattazione che talora può sembrare superficialità e per alcune inesattezze dottrinali che in una collezione del genere non si vorrebbero ritrovare, o per l'argomento stesso che può apparire meno interessante ed opportuno, o infine per lo stile non sempre corrispondente alla sana modernità cui è intonata l'intera pubblicazione.

Fatti questi rilievi, — anche per togliere dalla nostra recensione ogni tendenza di esaltazione artificiosa — ci permettiamo una rapida rassegna dei cari volumetti, raccogliendoli nelle principali categorie cui possono ascriversi e ricordando anche quelli già recensiti, per presentare l'elenco completo della preziosa e indovinata raccolta.

Dio (*esistenza e natura*). — Buon materiale di prove è nel dialogo del SACCHI su *L'Esistenza di Dio* (il dialogo però poteva riuscire piú spigliato e piú vivo!); belle ed efficaci le pagine di P. M. DAFFÀRA — *Dio l'evidente invisibile* — e quelle di P. GEROSA (*Demiurgo o creatore?*), nelle quali si trovano solidità di pensiero e nobiltà di stile. Il Gerosa mostra abilmente l'incongruenza del Burzio che con articoli e libri propone l'ipotesi di un Dio-Demiurgo « *potente ma non onnipotente* » e quindi di « una nuova religione, valida per i non credenti nell'antica e d'accordo coi risultati del travaglio intellettuale di questi ultimi secoli ».

Gesú Cristo. — Al libretto del CHIMINELLI (*Che cosa pensi di Gesú Cristo?*) si aggiunge un indovinato opuscolo del CALLIARI (*Gesú l'Uomo-Dio*), ben riuscito nell'impostazione generale e nello svolgimento: prezioso trattatello apologetico che potrà far del bene a quanti hanno dubbi sulla persona del Salvatore, riguardo alla sua missione e divinità. Dedicato particolarmente all'opera redentrice di Gesú Cristo è il lavoro del COJAZZI (*Peccato e Redenzione*), in cui l'A. affronta il fondamentale argomento con quelle felici doti di volgarizzatore che tutti gli riconoscono, anche se qualche frase qua e colà (per es. a pag. 19, 22, 38) è meno felice e piuttosto inesatta. Una severa e giusta critica di un famoso incredulo che ha arbitrariamente interpretato la narrazione evangelica, è fatta da G. PAOLI (*Ernesto Renan, giullare della scienza*) con un lavoro che poteva riuscire piú brillante, se fosse stato ancor piú documentato riguardo alle ridicolaggini del pseudo-storico e piú scorrevole nell'esposizione.

Chiesa. — Buono il lavoretto del PUCCI (*Il Vescovo di Roma nella vita della Chiesa*)

che è una sintesi della missione divina del Papato attraverso i secoli. L'A. ha raccolto degli articoli apparsi ne *L'Avvenire di Roma*: l'origine giornalistica dello scritto conferisce una maggiore vivacità, ma andava temperata con qualche rimaneggiamento. Discreto l'opuscolo del BRUNELLO (*I nostri fratelli separati d'Oriente*), con cui una persona colta può trovare le prime indispensabili informazioni sulle Chiese orientali in rapporto specialmente al grave problema dell'unione delle Chiese. Sarebbero desiderabili trattazioni sul Protestantesimo e sui principali movimenti che oggi sono in svolgimento nel seno della Chiesa, come per es. sull'Azione Cattolica, sulle Missioni, sull'Apostolato liturgico, parrocchialità, ecc. Si tratta di questioni vive, a riguardo delle quali non tutti hanno idee sufficientemente chiare e precise.

Bibbia. — Al bel lavoretto del CASTELLINO (*Che cosa è la Bibbia*, suddiviso in due parti e già esaurito), Don COJAZZI ha aggiunto una originale... autobiografia dell'Apostolo delle Genti (*Vi presento San Paolo*) in cui rivive il grande combattente della Fede cristiana, e Don VISMARA un accurato studio (*Il valore storico del Vangelo*) di grande valore apologetico con cui riassume ed esamina le varie fonti che si hanno per lo studio del Salvatore, per indugiarsi nell'investigazione dei testi evangelici: interessante la rapida ma sicura revisione critica dei tanti tentativi compiuti dai razionalisti per svalutare o interpretare arbitrariamente il principale documento del Cristianesimo.

Apologetica generale. — Gli argomenti accennati nelle precedenti rassegne e altri temi di valore apologetico sono trattati da STIGLIANO (*Perché taluni non credono alle verità cristiane*) già recensito e nel nuovo lavoro di A. GRAZIOLI (*Traguardi*) che raccomandiamo vivamente ai catechisti dei corsi superiori, per l'abbondante materiale raccolto in poche pagine e presentato in forma lapidaria e in modo convincente. Ci pare uno dei numeri meglio riusciti della collana.

Il problema del dolore. — Grande e grossa questione che ha sempre affaticato l'intelletto umano e che si è presentata in tutta la sua gravità con gli attuali catastrofici avvenimenti. Su questo argomento al lavoro serio ma un po' arido del RAVAGLIA (*Perché il dolore*) si sono aggiunte pagine serene e convincenti di L. PIETROBONO (*Dolore e amore*). Ma l'argomento — su cui ha buone considerazioni il Gerosa nell'opuscolo citato — merita di essere ancora trattato piú ampiamente, per la sua importanza e per la sua attuale urgenza, con profondità di pensiero e con un'esposizione dignitosa e persuasiva.

Anima. — Sulla fondamentale e sepre viva questione dell'immortalità, una buona esposizione ci offre il COJAZZI col suo *L'anima umana non muore*, già recensito.

Sociologia cristiana. — Due lavori ci si presentano, di diverso valore. Il primo è di R. ARATA (*La « Magna Charta » dell'ordine sociale dopo mezzo secolo*) e, a dir la verità, non corrisponde molto alle promesse del titolo. È un semplice articolo occasionale, cui si aggiunge un radiomessaggio di Pio XII (Pentecoste 1941) e qualche altra cosetta. Originale e sodo lo scritto di G. SOLERI su *La proprietà*, che non esitiamo a ritenere come uno dei contributi migliori alla penetrazione della dottrina sociale della Chiesa, fra le ormai numerose pubblicazioni di carattere sociale di questi ultimi anni. Peccato davvero che non sempre il periodo procede con limpidezza: molte volte manca la proposizione principale che va presa dai precedenti periodi, la punteggiatura è alquanto arbitraria e senza bisogno si ricorre a vocaboli (per es. *eterocontrollo*) poco conformi all'indole della lingua italiana. Ci auguriamo che venga presto la seconda edizione resa piú scorrevole nella forma, perché siamo persuasi del non comune valore intrinseco di questo libro, che potrebbe con efficacia presentare alle persone colte una esatta sintesi del pensiero cristiano sul problema sociale.

È ora apparsa *Sintesi sociale cattolica* che

è una nuova versione del famoso *Codice Sociale* di Malines, con note le quali — come osserva D. Cojazzi — « intendono modestamente indicare qualche sviluppo, precisazione o applicazione dei princípi esposti nel testo ed essere quindi spunti per rielaborazioni e studi piú profondi ».

Formazione morale. — Buon richiamo a una piú intensa vita religiosa è il libretto di P. R. SANTILLI (*Come potenziare la vita*), le cui pagine sono ispiratrici di una cosciente elevazione spirituale. Stimolo all'attività ci viene da un'anonima VOX CLAMANTIS con un agile volumetto (*Agire*) che dovrebbe far da sveglia per troppi addormentati cattolici.

La questione galileiana risolta. — È il titolo di un fascicolo dovuto ad AGOSTINO RAICH che esamina con accuratezza il famoso processo. L'autore stesso si chiede (a pag. 43) se la sua revisione possa dirsi definitiva. E lascia il giudizio ai lettori, i quali, per quanto sinceramente sottomessi all'autorità della Chiesa, non saranno tutti d'accordo con lui nell'asserzione che « se ci fu persecuzione, fu quella del giudice verso il reo e la colpa non fu del Santo Ufficio, ma dell'ostinatezza del Galilei » (pag. 37). Si può qui ricordare il fascicolo di P. G. D'APOLLO (*Galileo Galilei genio filosofico italiano*), scritto con grande favore di esaltazione, in cui il celebre scienziato è presentato anche come *philosophiae maximus restitutor:* si può forse dubitare di tale affermazione, comunque non ci pare che l'autore sia veramente riuscito nella dimostrazione del suo asserto.

Agiografia. — Il saggio del conte LOVERA DI CASTIGLIONE (*Il Cottolengo*) è rapida ma efficace rappresentazione dello spirito e dell'opera vastamente sociale del tipico Santo piemontese.

Filosofia e letteratura moderna. — Già recensiti gli interessanti lavori di FRANCO AMERIO (*Il significato della filosofia italiana*) e di COJAZZI (*Il ventidue maggio manzoniano*). Di nuovo ci si presenta il lavoro di U. MONTI (*Luci cristiane nel Pascoli*) che si legge con gusto e con viva ammirazione per il grande poeta, anche se non sempre è facile essere consenzienti con l'A. riguardo a certe affermazioni sulla religiosità pascoliana.

CONCLUDENDO, *rinnoviamo la più sincera* ammirazione per la riuscita della bella iniziativa e ci auguriamo che continui, si allarghi, e si diffonda largamente con lavori sempre piú accurati e vivi.

Sarà una grande opera buona, feconda di molto bene.

Il bibliofilo.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA CITTÀ DI TORINO

(Luglio-Agosto 1944)

	Luglio	Agosto
Nati morti	13	9
Nati vivi	384	405
Morti	391	392
Differenza dei nati vivi sui morti	— 7	+ 13
Matrimoni celebrati con rito civile	5	8
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	204	181
Totale matrimoni	209	189

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Ottobre 1944